

Copernico

RACCONTI

La libertà, nonostante tutto

L'avventuroso Nigél Breen, scomparso nel nulla, Jakob Esalovic, «l'uomo che aveva la faccia di Pippo», e Dobroslav Mihic, che inseguiva vampiri... Con questi personaggi, nel pieno dell'assedio di Sarajevo, Karim Zaimovic faceva respirare ai suoi concittadini attimi di libertà. Il ventenne Zaimovic raccontava le sue storie agli ascoltatori di Radio Zid, e ha potuto revisionarle poco, perché è morto nel 1995, a causa di una granata.

Eleonora Barbieri

Karim Zaimovic
Il segreto della marmellata di lamponi
Storie da una Sarajevo assediata
(Racconti, pagg. 300, euro 16)



SOCIOLOGIA

La scimmia che scrive post

Siamo scesi dagli alberi per perderci dentro uno smartphone? Forse no ma di sicuro il percorso che porta dalle prime società tribali alla nostra complessa società dove la regola è una socialità tecnologica estesissima e pervasiva, di scompensi, all'essere umano ne ha provocati un bel po': siamo cambiati meno di quanto sia cambiata la nostra tecnologia. Leggere Olivia Ninotti per credere.

Matteo Sacchi

Olivia Ninotti
La scimmia antropomorfa
(Solferino, pagg. 192, euro 17)



FOTOGRAFIA

Quando la vita diventa creativa

Anche questo titolo della collana Oila è una perla e ben interpreta la poliedrica figura di Agnès Varda (1928-2019), pioniera della Nouvelle Vague dall'inconfondibile caschetto corso e unica per la sua capacità di fondere fotografia e cinema. Ispirazione, creazione, condivisione hanno scandito fin dagli esordi il suo metodo di lavoro. Disincantato, genuino e coraggioso è stato il suo sguardo sul mondo.

Francesca Amé

Anna Masecchia
Mi ricordo mentre vivo
(Agnès Varda, pagg. 96, Electa, euro 12)



Educazione severa Leopold Mozart (1719 - 1787) che suona con i suoi figli Wolfgang Amadeus e Maria. Fu la sua guida severa a sviluppare il talento di Wolfgang per la musica

IL GENIO ASSOLUTO DI MOZART? ROBA DI FAMIGLIA

Piera Anna Franini

«due Mozart» di Éric-Emmanuel Schmitt (Edizioni E/O, in libreria dal 26 agosto) è un romanzo lieve, da leggerci d'un fiato. L'autore si muove con libertà dentro i fatti storici, concedendosi anche qualche incursione nella psicanalisi. La narrazione resta comunque credibile e rigorosa senza gli svarioni storici che abbiamo visto negli ultimi film a soggetto musicale, da *Maestro* (Bernstein) a *Maria* (Callas). Al centro del romanzo c'è il rapporto tra Wolfgang Amadeus Mozart e il padre Leopold, violinista, compositore e autore di un celebre metodo per violino. È lui a intuire il talento straordinario del figlio coltivandolo con una disciplina ferrea. Schmitt lo racconta come un padre convinto di avere ricevuto una missione. «Il talento naturale è un dono che va sprecato senza maestri severi che lo alimentino», dice Leopold. E ancora: «La natura dà le disposizioni, ma solo il lavoro le fa sbocciare. Dio mi ha affidato quel bambino». È probabilmente questa la chiave di lettura più interessante del libro.

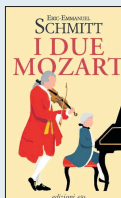
In tempi di soft parenting, il romanzo invita a riflettere su come si coltiva un talento senza disperderlo. La sciatrice Federica Brignone difficilmente sarebbe diventata la campionessa che conosciamo senza una madre come Ninna Quario. Restando nel mondo della musica, viene in mente la pianista Beatrice Rana, cresciuta in un piccolo paese della Puglia, è stata accompagnata dai genitori nel percorso di formazione, dal maestro giusto ai concorsi più importanti, fino alla maggiore età. La lista di casi analoghi è lunga. Tramite i due Mozart, Schmitt ricorda che il talento, da solo, non basta: Mozart non avrebbe scritto la storia della musi-

ca senza Leopold.

Il libro racconta anche la scoperta di un altro talento di famiglia, quello della sorella Nannerl, straordinaria clavicembalista. Anche lei rappresenta, in fondo, una prova del "metodo Leopold": se Wolfgang era un genio irripetibile, Nannerl dimostra che il padre sapeva davvero formare musicisti. Schmitt ricostruisce con efficacia la figura di Leopold, padre innamorato viscerale del figlio ma incapace di lasciarlo andare. Come Monaldo Leopardi con Giacomo, teme che il mondo possa sottrargli ciò che ha costruito e continua a intervenire nelle scelte artistiche, professionali e perfino sentimentali del figlio. Anche se nel Settecento non era certo un'eccezione. Il romanzo segue così tre tappe: l'educazione del prodigio, la dipendenza reciproca e infine la separazione. Prima la felicità per la scoperta del genio, poi la sfida nel valorizzarlo, infine la dolorosa consapevolezza di aver perso

il ruolo di guida. Assistiamo al percorso di un bimbo di sei anni che conquista l'Europa come fenomeno prodigioso e che, una volta adulto, scopre quanto sia difficile mantenere vivo il favore del pubblico. Schmitt insiste forse troppo sulle letture psicanalitiche, il rischio è quello di leggere il Settecento con categorie novecentesche. Resta comunque un libro piacevole, che racconta Mozart ma, tra le righe, parla del rapporto tra genitori e figli, del prezzo dell'eccellenza e del difficile equilibrio tra amore, disciplina e libertà. Una storia che, a distanza di oltre due secoli, continua a parlare anche al nostro tempo.

Eric-Emmanuel Schmitt
I due Mozart
(Edizioni e/o, pagg. 160, euro 18)

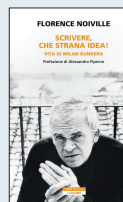


BIOGRAFIA

Milan Kundera visto da vicino

Florence Noiville, curatrice di *Le Monde des Livres*, tentò di estorcere un'intervista TV a Milan Kundera dopo il successo di *L'insofferenza* leggerezza dell'essere. Fatica sprecata. Ma non del tutto: Kundera accettò di collaborare al supplemento di *Le Monde* e prese in simpatia la giornalista. Chiara la volontà dell'autore: «Dimenticate la mia vita, aprite i miei libri». E lei li apre i suoi libri, disegni e foto e annota i colloqui: materiali preziosi per una biografia atipica.

Marino Freschi



Florence Noiville
Scrivere, che strana idea!
(Neri Pozza, pagg. 304, euro 25, tr. di M. Visentin, prefazione di A. Piperno)

L'IMPOSSIBILE



CHE LETTERE TRA IL «GADDONE» E IL CATTANEO!

Luigi Mascheroni

Il Carlo Emilio, «Gaddone», lo conosciamo bene: è il peso massimo delle nostre Lettere. Gran Lombardo, corpulento, sovrabbondante di prose e parole. Giulio Cattaneo invece - più giovane, svelto, arguto - un po' meno: fu anch'egli narratore e saggista e uomo-Rai: vi lavorò quarant'anni, alla radio, occupandosi di programmi culturali. Li - Rai di Roma - i due divennero amici e lo restarono lungo (Cattaneo fu il gran biografo di Gadda), scrivendosi, aiutandosi e divertendosi (sono due maestri di fuochi d'artificio letterari). Quanto fu divertente la loro amicizia lo testimoniano le lettere che si scambiarono tra il 1951 e il 1972, ora pubblicate da Silvia Zoppi Garampi (e Franco Contorbio Gran Prefatore). Si parla e si spettegola di amici, di libri, di acciacchi e di politica... Una elegantissima delizia.

Carlo Emilio Gadda - Giulio Cattaneo
Corrispondenze col Gran Lombardo
(Succedeoggi Libri, pagg. 185, euro 18; a cura di Silvia Zoppi Garampi)